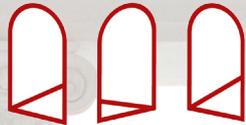


XXXIII CONGRESSO
GEOGRAFICO ITALIANO



GEOGRAFIE IN MOVIMENTO
Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME QUARTO

IDEE, TESTI, RAPPRESENTAZIONI

**Pensare, raccontare,
immaginare il movimento**

a cura di

Tania Rossetto Giada Peterle Chiara Gallanti

cleup

XXXIII CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

GEOGRAFIE IN MOVIMENTO

Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME QUARTO

IDEE, TESTI, RAPPRESENTAZIONI

**Pensare, raccontare,
immaginare il movimento**

a cura di

Tania Rossetto Giada Peterle Chiara Gallanti

cleup

XXXIII Congresso Geografico Italiano
Padova, 8-13 settembre 2021

Con il sostegno di



Associazione dei Geografi Italiani



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

DSSGeA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE,
GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

Dipartimento di Scienze Storiche
Geografiche e dell'Antichità



Dipartimento di Ingegneria Civile
Edile Ambientale



MUSEO DI GEOGRAFIA

PALAZZO WOLLEMBORG
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Museo di Geografia
Università di Padova



MOBILITY & HUMANITIES
Centre for Advanced Studies

Centro di Eccellenza
Mobility and Humanities



Master in GIScience e Sistemi a pilotaggio
remoto per la gestione integrata
del territorio e delle risorse naturali



Sustainable Territorial Development:
Climate Change Cooperation Diversity -
International Master Degree



Associazione
GIShub

Associazione GIShub

Comitato Organizzatore

Marina Bertoincin (coordinatrice), Silvy Boccaletti, Aldino Bondesan, Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani, Daniele Codato, Giuseppe Della Fera, Massimo De Marchi, Alberto Diantini, Giovanni Donadelli, Francesco Facchinelli, Francesco Ferrarese, Chiara Gallanti, Laura Lo Presti, Sabrina Meneghello, Marco Orlandi, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Chiara Pasquato, Giada Peterle, Silvia Piovan, Daria Quatrada, Chiara Rabbiosi, Tania Rossetto, Mauro Varotto.

Comitato Scientifico

Marina Bertoincin (coordinatrice), Silvia Aru, Aldino Bondesan, Panos Bourlessas, Giorgia Bressan, Luisa Carbone, Benedetta Castiglioni, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Annalisa Colombino, Elena Dell'Agnese, Massimo De Marchi, Federica Epifani, Chiara Gallanti, Arturo Gallia, Francesca Governa, Laura Lo Presti, Sara Luchetta, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Giada Peterle, Silvia Piovan, Carlo Pongetti, Chiara Rabbiosi, Andrea Riggio, Lorena Rocca, Tania Rossetto, Mauro Spotorno, Massimiliano Tabusi, Mauro Varotto, Giacomo Zanolin.

Prima edizione: maggio 2023

ISBN 978 88 5495 595 0

CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. +39 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

© 2023 Associazione dei Geografi Italiani

Licenza Creative Commons: Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International
(CC BY-NC-ND 4.0)

Ideazione grafica di copertina: www.studio7am.it

Indice

Marina Bertoincin, <i>Discorso di apertura ai lavori del XXXIII Congresso Geografico Italiano</i>	9
Andrea Riggio, <i>Discorso di apertura</i>	13
NODO 4	
ITR. Idee, testi, rappresentazioni: pensare, raccontare, immaginare il movimento	
Tania Rossetto, Panos Bourlessas, Luisa Carbone, Chiara Gallanti, Giada Peterle, Massimiliano Tabusi, <i>Introduzione</i>	19
ITR 1. Traveling Geographies. Idee, tradizioni e approcci geografici fra mobilità e resistenze	
Anna Casaglia, Chiara Giubilaro, <i>Introduzione</i>	25
Luca Muscarà, <i>Genealogie intellettuali e discontinuità transatlantiche: alcuni concetti della geografia francese della prima metà del Novecento</i>	29
ITR 2. La mobilità delle politiche	
Giacomo Pettenati, Alessia Toldo, Egidio Dansero, <i>Introduzione</i>	37
Marco Tononi, <i>Le politiche ambientali urbane nella città postindustriale. Dalla sostenibilità ai cambiamenti climatici nel caso di Brescia</i>	41
Carlo Perelli, Giovanni Sistu, Giacomo Spanu, <i>Altre energie. La territorialità effimera della transizione energetica in Sardegna</i>	47
Beatrice Ruggieri, <i>Governare le (im)mobilità climatiche: la rilocalizzazione pianificata come strumento di adattamento e sviluppo nelle policies globali e nelle Planned Relocation Guidelines di Fiji</i>	54
Beatrice Ferlino, <i>Reinventare la rivoluzione verde: l'agricoltura marocchina fra mutamento e stabilità</i>	60
Francesca Blanc, <i>Mobilità delle politiche in America latina tra logiche di assemblaggio transnazionale e path dependence. Il caso studio dell'Ecuador</i>	66
Arturo Di Bella, <i>Boutique festival, mobilità delle politiche e nuovo turismo urbano</i>	72
Andrea Giansanti, <i>Pandemia e politiche attive: criticità e prospettive</i>	77
ITR 3. Il dinamismo dello spazio geopolitico e le sue molteplici cartografie	
Edoardo Boria, <i>Introduzione</i>	85

Giorgio Mangani, <i>Un raffinato documento di geopolitica: il mappamondo veneto-turco di Hajji Ahmed</i>	87
Matteo Marconi, <i>L'ultima tentazione di Cesare Battisti. Il conflitto tra Stato e Nazione nelle opposte rappresentazioni spaziali dell'Italia a Salorno e al Brennero</i>	90
Andrea Perrone, <i>Cartografia, geopolitica e determinismo nella parabola scientifica di Giotto Dainelli. Gli studi geocartografici dello scienziato fiorentino fra scienza e nazionalismo</i>	99
Matteo Proto, <i>La geografia italiana e lo spazio a est: questione adriatica e dominio mediterraneo fra le due guerre mondiali</i>	106
Orietta Selva, <i>Sino a che vi è Continente. Cartografie sul Delta del Po tra gli argini rotti di una diplomazia (1749- 1790)</i>	112
Cristiana Zorzi, <i>Praticare paesaggi in divenire. La cartografia sensibile come mezzo di governance territoriale: il caso della Val di Fiemme</i>	119

ITR 4. Covid-19 e forme del potere amministrativo in Italia

Francesco Dini, Sergio Zilli, <i>Introduzione</i>	129
Francesco Dini, Sergio Zilli, <i>Vecchie e nuove forme del potere amministrativo in Italia fra riordino territoriale e Covid-19</i>	131

La sessione ITR5 non si è svolta durante il Congresso.

ITR 6. «Antropo-scenes»: esercizi di narrazione geografica

Cristiano Giorda, Michele Bandiera, <i>Introduzione</i>	139
Chiara Spadaro, <i>Le scuole di storia orale nel paesaggio del prosecco superiore: voci di un ambiente in movimento</i>	141
Carolien Fornasari, <i>Migrazioni ambientali. Scrittura personalista e letteratura migrante: una lettura in chiave geografica</i>	148
Martina Loi, Alice Salimbeni, <i>Esercizi di improvvisazione: un'auto-etnografia nomade delle periferie intorno alla SS 554</i>	154
Giacomo Bandiera, <i>Narrazioni in movimento. Identità e retorica dei luoghi: fruizione turistica</i>	161
Matteo Bronzi, Caterina Ciarleglio, Gioacchino Piras, Enrico Priarone, Valerio Salvini, Riccardo Valentini, <i>Ripensare spazi di contaminazione</i>	166

ITR 7. Migrazioni/biodiversità/residenza: Geografie del movimento tra scienza e arte

Raffaele Cattedra, <i>Introduzione</i>	177
Gianluca Gaias, Cinzia Atzeni, <i>Diaspore di racconti transmediterranei. Il corpo racconta il viaggio fra deserto, città e mare</i>	181
Dario La Stella, Valentina Solinas, <i>La coreografia della migrazione</i>	189

ITR 8. Narrazioni visuali e spazi geografici

Marco Maggioli, Maurizio Memoli, <i>Introduzione</i>	197
Luca Paolo Cirillo, Fabio Amato, <i>Into the buffer zone. Micro etnografie sensoriali dell'area vesuviana</i>	203
Patrizia Miggiano, <i>«Viviamo in un incantesimo». Per un racconto visuale del caso Xylella in Salento</i>	208
Giorgia Iovino, <i>Geografie dell'effimero: street art tour e periferie urbane</i>	212
Giulia de Spuches, <i>Viaggio in Italia tra gli spettri dell'emigrazione. Geografia delle terrae incognitae</i>	219

ITR 9. Immagini in movimento nella ricerca geografica: osservare, com-prendere e rappresentare il mondo con gli audiovisivi

Sandra Leonardi, Riccardo Russo, <i>Introduzione</i>	227
Marino Midena, <i>La lettura integrata dell'Ecocinema tra geografia, ecopolitics, ecocritica letteraria e diritto</i>	231
Maurizio Zignale, <i>Cineturismo, da rappresentazione visuale a geografia reale</i>	237
Silvy Boccaletti, <i>Playscape: mappare, frammentare e de-materializzare un parco urbano attraverso lo strumento audiovisivo</i>	240
Maria Conte, <i>Dove nuotano i caprioli. Filmic geography «dentro» il paesaggio idroelettrico di Centro Cadore</i>	243
Giuseppe Sommario, <i>Sentirsi a casa. Voci dalle Spartenze</i>	247

ITR 10. (Dis)figurare il genere: pensare, raccontare, immaginare in una cornice transitoria

Giulia de Spuches, <i>Introduzione</i>	255
Alessandra Bonazzi, <i>Anamorfosi e corpi sommersi: la Zona Critica del Mediterraneo</i>	257
Stefania Bonfiglioli, <i>Corpi che parlano: arte femminista e dibattiti geografici odierni</i>	261
Antonia De Michele, <i>Spazi di possibilità nel quartiere Pigneto a Roma: pratiche artistiche come veicolo per la produzione di soggettività fuori dalla norma</i>	267
Gabriella Palermo, Alice Salimbeni, <i>Donne, corpi e territori: riflessioni sulla transitorietà</i>	275
Massimiliano Fantò, Giuseppe Muti, Valeria Pecorelli, <i>Toponomastica transfemminista come pratica performativa: una lettura geografica</i>	280

ITR 6

**«Antropo-scene»:
esercizi di narrazione geografica**

Ripensare spazi di contaminazione

Matteo Bronzi, Caterina Ciarleglio, Gioacchino Piras, Enrico Priarone,
Valerio Salvini, Riccardo Valentini²

1. Ringraziamenti

Il seguente articolo è il frutto di un percorso collettivo portato avanti dal 2020 e attivo ancora oggi dal laboratorio Spazi di Contaminazione. Gli autori e le autrici sono solo una parte di coloro che hanno collaborato alla realizzazione di tale progetto e ringraziano il resto del collettivo per l'occasione loro data di riportare questa esperienza.

2. Introduzione

Spazi di contaminazione è un percorso di seminari di Geografia critica nato all'interno del corso di laurea magistrale in Geografia e Processi territoriali dell'Università di Bologna, che si è tenuto in due cicli tra novembre 2020 e aprile 2021. Attraverso questo contributo si intende rendere conto di quali sono stati i principali punti di interesse trattati nei seminari, con l'obiettivo di discutere alcuni aspetti della costruzione e della restituzione del discorso scientifico sulla crisi ecologica, con particolare attenzione a come questi aspetti assumono nuovi significati nel contesto pandemico.

Spazi di contaminazione nasce da un processo collettivo di condivisione di riflessioni e idee per ripensare la ricerca geografica in una forma che dia spazio alle necessità politiche e socio-ambientali del territorio. Tale riflessione, iniziata fra le studentesse e gli studenti del corso, ha portato alla costruzione di un percorso di autoformazione e alla successiva costituzione di un collettivo: il ritrovarsi in realtà come la Scuola di Ecologia Politica in Montagna sull'Appennino Emiliano ha fatto sentire il bisogno di restituire all'esterno le riflessioni portate avanti attraverso dei seminari aperti.

La necessità di trovare nuovi modi di incontrarsi, dato il contesto della pandemia, ci ha portato alla costruzione di un nuovo spazio che potremmo definire un *cyberplace*. Come interconnettere la digitalizzazione della nostra condizione pandemica con la realtà materiale dei luoghi delle nostre ricerche, mantenendo contemporaneamente collettiva e partecipata la riflessione? A partire da questa questione, il primo obiettivo che il collettivo si è dato è stato quello di cercare di riconnettere il mondo della ricerca con quello dell'attivismo, soprattutto sul fronte ecologico e dei movimenti urbani, provando a superare la compartizione disciplinare verso una convergenza dei saperi e mettendo in relazione gli approcci della geografia critica con altre prospettive delle scienze sociali.

L'immagine della medusa che nuota tra i canali di Venezia, divenuta il simbolo dei seminari, per certi versi è l'emblema della nostra riflessione. La medusa che si addentra in acque dominate dalle grandi navi, nella città

² Università di Bologna.

turistica antropocenica, ci ha fatto riflettere sulle sue ondulazioni temporali, sulla compressione spazio-temporale che la sua visione provoca nella nostra mente. *Spazi di contaminazione* nasce proprio da questa immagine della contaminazione tra mondi e narrazioni che si ibridano costantemente producendone di nuovi, nel tentativo di riappropriarsi, attraverso il nome scelto, di una terminologia ormai usata quasi esclusivamente in riferimento alla situazione pandemica.

Il concetto di Antropocene e le sue forme critiche, dunque, aleggiano lungo tutto il percorso dei seminari, dove si intrecciano relazioni socio-ambientali, aree interne, ecologia politica, subalternità, lo spazio urbano e la sua riproduzione planetaria, nel tentativo di analizzare l'immagine del mondo nella sua complessità.

3. Ri-abitare, ri-costruire, re-immaginare

Il primo ciclo dei seminari – fig. 1 – è dedicato all'analisi delle relazioni socio-ambientali nelle aree periferiche, ma non solo. Il processo di ri-significazione che sta alla base dei seminari, infatti, ci ha permesso di renderci conto che, metaforicamente e non, tutti gli incontri che abbiamo pensato vertono su processi di ri-territorializzazione, e questo prefisso «ri-» ci è rimasto in testa. Da qui gli argomenti dell'abitare, del costruire e dell'immaginare sono diventati i titoli dei tre seminari del primo ciclo: «Ri-abitare», «Ri-costruire», «Re-immaginare».



**SPAZI DI
CONTAMINAZIONE**

seminari di geografia critica | 2020-2021

Ri-abitare / 24 novembre h 17.00-19.00
Politiche e pratiche di riconfigurazione sociale delle aree interne
 Antonio De Rossi (Politecnico di Torino)
 Filippo Barbera (Università di Torino)
 Avamposto Agricolo Autonomo
 Introduce: Enrico Priarone

Ri-costruire / 1 dicembre h 17.00-19.00
Gestione del disastro e inchiesta sull'abbandono in Appennino
 Alexandra D'Angelo (Università di Torino)
 Enrico Mariani (Università degli Studi Urbino Carlo Bo)
 Francesca Sabatini (Università degli Studi Palermo)
 Boschilla APS
 Introduce: Matteo Bronzi

Re-immaginare / 12 Gennaio h 17.00-19.00
Ricomporre le relazioni socio-ecologiche oltre il conflitto
 Miriam Tola (Université de Lausanne)
 Collettivo Epidemia
 Introduce: Caterina Ciarleglio

Per informazioni e link agli eventi:
cdl.geografia@unibo.it  Spazi di contaminazione  foto di: Rouge Maudit/ Facebook

Figura 1. La locandina del primo ciclo di seminari. Fonte: elaborazione dell'Autore Matteo Bronzi.

3.1. Ri-abitare. Politiche e pratiche di riconfigurazione sociale delle aree interne

Enrico Priarone

Il primo incontro ci ha permesso di dialogare con tre persone che in maniera diversa si sono occupate di zone marginalizzate dell'Italia: Filippo Barbera, sociologo dell'Università di Torino; Antonio De Rossi, architetto del Politecnico di Torino ed entrambi membri di *Riabitare l'Italia*; e Sofia De Matteis, co-fondatrice dell'Avamposto Agricolo Autonomo nonché studentessa di Geografia e Processi territoriali a Bologna.

A partire da *Riabitare l'Italia* (De Rossi, 2018), progetto incentrato sulla rigenerazione delle aree interne italiane che ha prodotto un omonimo Manifesto (Cersosimo, Donzelli, 2020), Filippo Barbera e Antonio De Rossi hanno messo al centro i «territori del margine», spazi in cui l'insediamento umano ha conosciuto abbandoni e contrazioni e in cui si concentrano le disuguaglianze, aree che a ben guardare occupano circa due terzi dell'intero territorio italiano e ospitano quasi un quarto della sua popolazione. Antonio De Rossi ci ha mostrato il caso emblematico di Ostana – CN –, che, sottintendendo il paradigma metromontano (Barbera, De Rossi, 2021), più che da modello riproducibile funge da dimostrazione che la rigenerazione può avvenire, se ben armonizzata: dai cinque abitanti rimasti nel 1995 Ostana ha pian piano riattivato la rete di strutture di *welfare* grazie a processi di ricostruzione, recuperi, nuove iniziative lavorative e culturali.

Sofia De Matteis si è invece concentrata sull'Avamposto Agricolo Autonomo, piccola azienda agricola con finalità sociali che gestisce con Raffaele Dolce a Santa Caterina dello Ionio – CZ – (cfr. De Matteis e altri, 2021). In particolare, ha mostrato le attività svolte, che coinvolgono soprattutto autoctoni, migranti, bambini, gli obiettivi raggiunti e prefissati per il futuro, le difficoltà incontrate e la spinta endogena, ma anche quanto vivere in un paese della costa ionica calabrese possa essere una prospettiva di osservazione geografica, antropologica e di archeologia collettiva (Bronzi e altri, 2020) utile anche per indagare tematiche contemporanee.

3.2. Ri-costruire. Gestione del disastro e inchiesta sull'abbandono in Appennino

Matteo Bronzi

Nel secondo incontro si è analizzata la conflittualità delle pratiche di ri-costruzione materiale e sociale dal basso nel contesto delle aree interne, attraverso l'esperienza di due casi di studio.

Nel primo caso tre attivisti e ricercatrici, Alexandra D'Angelo, Enrico Mariani e Francesca Sabatini, a partire dalle analisi scaturite dal percorso collettivo del gruppo di ricerca *Emidio di Treviri*, hanno analizzato i processi di ri-territorializzazione nei territori di Castelluccio di Norcia e Amatrice a seguito degli eventi sismici che hanno colpito questi luoghi tra il 2016 e il 2017. Attraverso il loro lavoro, è emersa la centralità delle strategie di rilancio economico e territoriale nella narrazione istituzionale dominante, concentrate in particolar modo su investimenti volti allo sviluppo dell'industria gastro-turistica. Tuttavia, da queste strategie sono sorti conflitti e disuguaglianze, che hanno caratterizzato la travagliata fase di ricostruzione post-disastro. Dalla ricerca è emersa una contrapposizione fra le necessità degli abitanti e gli effettivi investimenti in opere pubbliche per la ripartenza dedicati al turismo. In particolare, i due casi studiati sono l'Area *Food* di Amatrice e il Deltaplano di Castelluccio, due zone che sono entrate al centro della retorica della rinascita e della narrazione mediatica del post-sisma. Tali opere hanno rappresentato, anziché un'occasione di rilancio, una delocalizzazione delle attività ristorative dei due centri, concentrate in questi spazi, dimostrando come simili processi non siano né innocenti né imparziali, ma possano essere processi escludenti.

Nel secondo caso, si è presa in analisi l'esperienza di *Boschilla APS*, un progetto di ricerca indipendente e di produzione multimediale che si occupa di montagne, aree interne e territorio. Attraverso il film *Entrotterra. Memorie e desideri delle montagne minori*, viene raccontato un lungo viaggio sull'abbandono e lo spopolamento delle terre alte. Da questo primo passo, l'attività dell'associazione si è concentrata sulle tematiche del ritorno e del riabitare, dando il via nell'ottobre 2020 al progetto di una Scuola di Ecologia Politica in montagna, con l'obiettivo di sedimentare comunità attive e gruppi di ricerca/azione nell'Appennino bolognese – e non solo –, coinvolgendo attivamente le realtà locali. In parte, è anche grazie e attraverso quest'esperienza che è nata l'idea di *Spazi di Contaminazione*.

3.3. Re-immaginare. Ricomporre le relazioni socio-ecologiche oltre il conflitto

Caterina Ciarleglio

Il terzo incontro del primo ciclo è stato un incontro di raccordo e riflessione. Ci siamo posti come obiettivo di discutere – mantenendo viva l’idea di creare un dialogo tra il dipartimento di Geografia e altre realtà del mondo accademico e dei movimenti sociali – alcuni temi che si erano imposti come centrali nei precedenti incontri.

In primo luogo, si è trattato di interrogarsi sullo specifico rapporto di tensione esistente tra i poli opposti di società e natura, già evidenziato tanto dagli autori di *Riabitare l’Italia*, quanto dai collettivi *Emidio di Treviri* e *Boschilla*. In seconda istanza, abbiamo voluto lanciare in maniera quasi provocatoria una riflessione collettiva sul neologismo introdotto da De Rossi e Barbera «tecnoruralismo» (De Rossi, 2018) per farlo dialogare con la ben più conosciuta categoria di tecnoscienza (Haraway, 2000).

Per compiere queste operazioni abbiamo voluto invitare due realtà che potessero rappresentare tanto l’ambito istituzionale, quanto quello sociale. Abbiamo dunque deciso di confrontarci con la professoressa di *Environmental Humanities* Miriam Tola dell’Università di Losanna e con il Collettivo Epidemia, una comunità eterogenea di ricercatori e attivisti che si occupano di Ecologia politica, declinandola nel suo senso più ampio e «cercando di guardare ai rapporti tra l’umano e il non umano: piante, animali, microrganismi, algoritmi e tanto ancora» (Collettivo Epidemia, 2022).

Ripensare l’ecologia in senso più ampio, dunque, si è rivelata l’occasione per riflettere sulla storia e sulla geografia della dialettica esistente tra natura e cultura, evidenziando come la distinzione tra società e mondo naturale sia il frutto non solo del pensiero moderno, ma anche di una storia precisa di conquiste coloniali e relazioni di genere costituite attraverso relazioni violente.

In questa cornice abbiamo potuto sottolineare come le trasformazioni della natura attraverso il lavoro siano anche la risultante del trionfo di un certo paradigma scientifico, messo in discussione dalla tecnoscienza. Un’idea è stata quella di riflettere sull’introduzione di parole nuove, come tecnoruralismo per mettere in discussione una categorizzazione altrettanto importante, quella esistente tra natura e tecnica, al fine di proporre, come obiettivo comune, una riqualificazione estetica e politica dello spazio.

A proposito del tema dello spazio, tema centrale in ogni nostra riflessione – che si è sempre voluta di natura geografica – abbiamo potuto discutere nel corso del dibattito, proprio in relazione alla costituzione del pensiero moderno, circa l’opportunità di fare della cartografia non più uno strumento statale ed egemonico, ma una nuova pratica strumentale, atta a ripensare criticamente in futuro le categorie di paesaggio, territorio e scala.

4. Lo spazio urbano e la sua riproduzione planetaria

Il secondo ciclo di *Spazi di contaminazione* – fig. 2 – si è focalizzato sull’indagine di alcune questioni che affliggono l’urbanità contemporanea, nel tentativo di svelare e mettere in discussione le prassi e le narrazioni con cui le città si mostrano agli occhi del mondo. Di fatto, i vari interventi hanno dimostrato come, nelle città, i temi della questione ambientale, della partecipazione e dell’infrastruttura possano in quest’ottica essere spesso configurati come «significanti vuoti» attraverso cui alimentare in realtà logiche privatistiche, conflittualità sociali e geometrie di potere. Scopo del ciclo è stato, quindi, quello di decostruire tali dinamiche e, sulla base di tale decostruzione, dibattere le prospettive di transizione ambientale, politica e sociale delle città, che si configurano come uno dei principali attori della scena antropocenica.

4.1. Ri-pensare la città. La dimensione ecologica nello spazio urbano

Giacchino Piras

Nel primo seminario del secondo ciclo, ci si è interrogati sulla problematizzazione delle relazioni socio-ambientali nel contesto urbano. Abbiamo affrontato il tema su tre diverse scale analitiche. La prima, curata dalla ricercatrice e urbanista dell’Università di Bologna Ilaria Agostini, indagava la macroscale delle megalopoli. La seconda, curata dal professor Andrea Zinzani geografo dell’Università di Bologna, è stata incentrata sui conflitti socio-ambientali e sulle relazioni ibride tra socio-nature nel contesto urbano. L’ultima sessione ha toccato

SPAZI DI CONTAMINAZIONE

seminari di geografia critica II 2020 - 2021

Ripensare la città / 12 marzo h 17.00 - 19.00

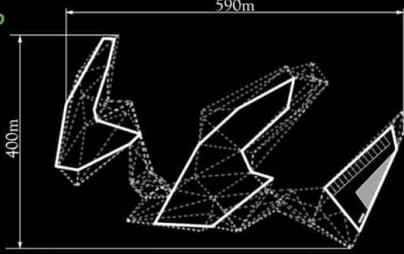
La dimensione ecologica nello spazio urbano

Introduzione: Gioacchino Piras

Andrea Zinzani (Università di Bologna)

Ilaria Agostini (Università di Bologna)

Selenia Marinelli (Università La Sapienza)



Re-commoning / 16 marzo h 17.00 - 19.00

Nuove politiche e pratiche di gestione dei beni comuni urbani

Introduzione: Riccardo Valentini

Iolanda Bianchi (Università Autonoma di Barcellona)

Chiara Giubilaro (Università degli Studi di Palermo)



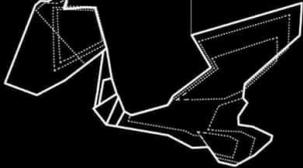
Infrastrutture del presente / 23 marzo h 17.00 - 19.00

Tra assemblaggi urbani e planetary urbanization

Introduzione: Valerio Salvini

Michele Lancione (University of Sheffield)

Alberto Valz Gris (Politecnico di Torino)



Per informazioni e link agli eventi: cdl.geografia@unibo.it  Spazi di contaminazione

Figura 2. La locandina del secondo ciclo di seminari. Fonte: elaborazione dell'Autore Matteo Bronzi.

la dimensione materiale: con l'architetta Selenia Marinelli abbiamo pensato le possibili ibridazioni materiali, tra organico e sintetico.

Nelle diverse scale analitiche si possono trovare dei fili teorici epistemologici condivisi, quali il superamento della dicotomia natura/cultura, umano/non umano, organico/inorganico e la necessità di decostruire i processi di estrazione di valore da parte del capitale nei confronti delle nature a buon mercato (Moore, 2017). Difatti, nella riflessione proposta da Ilaria Agostini si delinea come la costruzione di megalopoli sia basata sul modello utilitarista e sull'eccezionalismo umano. In questo contesto il non umano è natura oggetto, natura merce, natura utile all'uomo che non è mai svincolata dai rapporti di forza coloniali e patriarcali (Agostini, 2021). Il capitale nel modello metropolitano massimizza il proprio profitto, attraverso una pianificazione della città che riproduce differenze di classe e di genere. Queste differenze diventano, all'interno del quadro dell'ecologia politica esposto da Andrea Zinzani, essenziali nella contesa all'interno della pianificazione urbana di spazi rinaturalizzati attorno ai quali la società civile si organizza per intervenire nei processi di *governance* urbana, proponendo delle alternative in grado, da un lato, di ripensare il rapporto tra società e natura inteso non più in termini estrattivisti e, dall'altro, diventare agenti performanti capaci di ibridazioni e contaminazioni per irrompere nella produzione e riproduzione dello spazio pubblico. Allo stesso modo anche l'architettura, come disciplina, ci racconta Selenia Marinelli, tenta di uscire dal ruolo al quale la modernità l'ha relegata, ov-

vero quello di separare un dentro e un fuori, un esterno selvaggio per il quale esiste un interno antropico, e decostruire i tre paradossi: rapporto uomo-ambiente, divisione natura/cultura, biologico/sintetico (Marinelli, 2020). Decostruirli per re-immaginarsi come disciplina in grado di progettare ibridi che sappiano rendere evidenti le possibilità derivanti da una concezione dello spazio multispecie, antigerarchico e resiliente.

4.2. *Re-commoning. Ripensare le politiche e le pratiche di gestione dei beni comuni urbani*

Riccardo Valentini

Per quanto attiene il secondo incontro, il fulcro tematico è stato questa volta individuato nella questione delle nuove forme di gestione condivisa dei beni comuni urbani che hanno cominciato a svilupparsi negli ultimi decenni. L'incontro si è avvalso degli interventi di Iolanda Bianchi – Universitat Autònoma de Barcelona – che ha illustrato il suo lavoro di ricerca sulle pratiche di autogestione degli *urban commons* a Barcellona nell'ambito del programma comunale «Patrimonio civico», e di Chiara Giubilaro – Università degli Studi di Palermo – che ha discusso le dinamiche di *commoning* che hanno preso piede nell'ex area industriale della Zisa di Palermo dagli anni Novanta ad oggi.

I casi studio trattati nell'incontro sono stati ritenuti emblematici di un approccio recente, complesso e sfaccettato, al tema della gestione degli *urban commons*. Questo approccio, infatti, basandosi su una concezione di bene comune secondo la quale il suo valore non risiede tanto in una data risorsa da estrarre quanto nelle relazioni e nelle modalità d'uso che scaturiscono da esso (Kornberger, Borch, 2016), ha cercato di affermare i beni comuni urbani in un'ottica di riappropriazione e rivendicazione da parte dei cittadini, riprendendo i dibattiti avviati, tra gli altri, da Lefebvre (1970) e Harvey (2013) sul tema del diritto alla città. Tale ottica tuttavia si è sviluppata negli anni sia in un tentativo di opposizione «dal basso» in chiave marxista alle logiche privatistiche del neoliberalismo, sia in seno a un approccio cosiddetto «neo-istituzionalista», secondo cui lo stesso capitalismo si avvale del principio della collaborazione coi cittadini ai fini del suo sostentamento (Rossi, Enright, 2016): in questo modo, le prassi partecipative che nascono nell'egida della città neoliberista rischiano di rafforzare il potere politico di alcuni attori e di toglierlo ad altri (Swyngedouw, 2005), alimentando così le conflittualità sociali. Nel contesto di *Spazi di contaminazione*, si è quindi ritenuto che la discussione sulle dinamiche etiche che sottendono alla gestione o all'appropriazione degli *urban commons* possa configurarsi come uno strumento essenziale per la costruzione di una nuova «moralità urbana» nell'era dell'Antropocene (Chan, 2019).

4.3. *Infrastrutture del presente. Tra assemblaggi urbani e planetaryurbanization*

Valerio Salvini

Infine, il terzo seminario ha visto come relatori Alberto Valz Gris, dottorando presso il Politecnico di Torino, e Michele Lancione, professore ordinario presso la stessa università. I due interventi hanno trattato il tema dell'infrastruttura nella sua accezione più ampia. Le infrastrutture, materiali e sociali, infatti, sono ciò che organizza e connette oggetti e corpi e il loro studio permette di comprendere i rapporti di dipendenza che si articolano nello spazio.

La ricerca dottorale che Valz Gris ha presentato ha affrontato il tema delle infrastrutture di estrazione, trasporto e lavorazione del litio sull'altipiano di Atacama. Il litio è il metallo fondamentale per la produzione di batterie elettriche, quindi cruciali per accumulare energia da fonti rinnovabili. Lo studio di questo *operational landscape*, cioè quei paesaggi non urbani che sostengono però la riproduzione della vita urbana (Brenner, Katsikis, 2019), ha sottolineato la necessità di andare oltre a quello che Hillary Angelo e David Wachsmuth (2015) definiscono *methodological cityism*, ovvero «an overwhelming analytical and empirical focus on the traditional city to the exclusion of other aspects of contemporary urbanization processes» e ripensare la sostenibilità oltre i modelli egemoni.

Diversamente, Michele Lancione ha esposto i risultati delle sue ricerche a Bucarest dove ha indagato le condizioni abitative di un gruppo di senzatetto e tossicodipendenti che si sono stabiliti in un tunnel che passa sotto alla stazione centrale della ferrovia. L'obiettivo della ricerca esposta è stato tracciare l'emergere dell'infrastruttura della casa nelle condizioni di vita anormali nei tunnel di Gara de Nord e di evidenziare cosa ciò implicasse in termini di politiche urbane. Ne è emerso un assemblaggio di corpi, oggetti, sostanze e relazioni di potere e affetto che raccontano allo stesso tempo di tossicodipendenza ed estrema emarginazione, ma anche di senso di appartenenza, fiducia reciproca e cura (Lancione, 2019).

I due casi esposti, per quanto differenti, illustrano come lo studio delle infrastrutture attraverso le lenti della geografia critica permetta di superare la dimensione tecnica, mettendo in risalto le possibilità di accesso alle infrastrutture, i rapporti di potere e la dimensione politica occultata dietro una narrazione tecnico-ingegneristica.

5. Conclusioni

Se vi è un motivo per cui pensare e organizzare *Spazi di Contaminazione* ha avuto un senso, seppur attraverso l'uso apparentemente ridotto e limitante di piattaforme *online* come Jitsi o Teams, esso è certamente di natura emotiva. In prima istanza dobbiamo accordare a *Spazi di Contaminazione* un valore altamente simbolico nonché sentimentale, poiché le riunioni *online* ci hanno effettivamente permesso di mantenere intatto un legame affettivo ed intellettuale. Malgrado il travolgente e inaspettato distacco, malgrado l'assenza dei nostri corpi vicini nelle aule del dipartimento, abbiamo potuto mantenere in vita la nostra comunità studentesca e, ricostituendola in queste singolari circostanze, abbiamo così creato uno spazio nuovo, un *cyberplace* appunto, che è stato il luogo della nostra divergente-vicinanza.

Tuttavia, riappropriarsi della metafora della «contaminazione» ha avuto e ha un valore anche epistemologico. Essa, infatti, offre le chiavi per aprirsi a pratiche differenti. Pensare attraverso le «contaminazioni» ha un significato tanto accademico quanto politico, poiché come messo in luce dalla tematica principale della Sessione *Antropo-scene*, esistono differenti modi di fare formazione e di costruire le forme di un sapere che, seppur nato all'interno dell'ambito accademico, abbia la capacità di dialogare con temi di attualità, di discutere le dinamiche del reale e di spezzare i rapporti di potere esistenti e verticali, come ad esempio quelli tra studenti, studentesse e insegnanti. Gli argomenti affrontati nei seminari non sono solo i *topic* in voga nel dibattito geografico del momento, ma sono l'esito di scelte avvenute grazie a riflessioni e discussioni portate avanti dall'intero collettivo. Non solo, essi rappresentano anche la risultante dei nostri percorsi di ricerca, costruiti negli anni grazie al supporto del corpo docenti, ma in questo caso riproposti in dipartimento attraverso la nostra collettiva e libera rielaborazione. Inoltre, proprio rispetto alla questione della riconversione dei rapporti, è bene sottolineare che il successo dei seminari ha invogliato i docenti a chiedere al corpo studentesco di includere tra i vari cicli, utilizzando la formula dell'introduzione da parte di uno studente, anche incontri con colleghi di istituzioni universitarie terze. Il *cyberplace* di *Spazi di Contaminazione* può dunque divenire il luogo in cui dare spazio a riflessioni sul tema dell'autoformazione e della restituzione dei risultati della ricerca in un modo che sia trasversale alle varie componenti di un dipartimento universitario.

Non da ultimo bisogna ricordare che le relatrici e i relatori che abbiamo scelto non sono stati selezionati semplicemente tra esperti del tema e invitati a tenere una lezione frontale. Abbiamo voluto invece ospitare delle interlocutori insieme alle quali avevamo già in qualche modo intrecciato i rapporti e con le quali condividiamo non soltanto riflessioni teoriche, ma anche esperienze pratiche e politiche. L'obiettivo, quindi, era costruire una visione, un ripensamento che non fosse solo un esercizio estetico, ma concreto: abbiamo tentato di riformulare una narrazione sugli obiettivi che ci siamo dati, connettendola a un lavoro sul campo che fosse anche attivismo. Per noi la ricerca scientifica non esiste se non connessa a delle pratiche, se non costituita nel continuo confronto tra teoria e prassi e tra soggetti di una comunità attiva.

Alla fine di questo lungo processo è nato un collettivo che ad oggi lavora effettivamente sul contesto urbano in ambito locale. Possiamo sostenere allora che in un certo senso è stato possibile, una volta usciti dall'isolamento forzato, ricollocare il *cyberplace* nato durante la pandemia in un luogo che potesse finalmente ospitare anche i nostri corpi fisici. Nasce da questa sovrapposizione uno spazio terzo, frutto dell'esperienza *online*, eppure vivo, tangibile, attraversabile e da noi quotidianamente attraversato.

Bibliografia

- Agostini I., *Vivere nelle rovine di megalopoli. Critica della natura-merce*, 2021 (www.perunaltracitta.org/2021/02/22/vivere-nelle-rovine-di-megalopoli-critica-della-natura-merce).
- Angelo H., Wachsmuth D., *Urbanizing Urban Political Ecology: A Critique of Methodological Cityism*, in «Int J Urban Regional», 2015, 39, pp. 16-27.
- Barbera F., De Rossi A. (a cura di), *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*, Roma, Donzelli, 2021.
- Boschilla, *Ragnatele: un viaggio fra i paesi abbandonati dell'Appennino*, Trento, Montura, 2018 (www.scuolaecologiapolitica.it).
- Braucher C. e altri, *Cratere e consumo. Conseguenze socio-territoriali e simboliche della monocultura turistica nei territori colpiti dai sismi 2016-2017*, in Agostini I. (a cura di), *Oltre la monocultura del turismo. Per un atlante delle resistenze e delle contro-progettualità*, Roma, ManifestoLibri, 2022, in fase di pubblicazione.
- Brenner N., Katsikis N., *Operational Landscapes: Hinterlands of the Capitalocene*, in «Architectural Design», 2020, 90, 1, pp. 22-31.
- Bronzi M. e altri, *InSania: appunti per un'archeologia collettiva*, Bologna, 2020.
- Cersosimo D., Donzelli C. (a cura di), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Roma, Donzelli, 2020.
- Chan J.K.H., *Urban Ethics in the Anthropocene*, Singapore, Palgrave Macmillan, 2019.
- COLLETTIVO EPIDEMIA, *Presentazione* (www.collettivoepidemia.org/it/presentazione, consultato il 15/01/2022).
- De Matteis S., Maida A., Riviero R. (a cura di), *Santa Caterina dello Ionio. Ambiente, stratificazioni culturali, paesaggi rurali*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2021.
- De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma, Donzelli, 2018.
- Di Treviri E., *Sul fronte del sisma: un'inchiesta militante sul post-terremoto dell'Appennino centrale (2016-2017)*, Roma, DeriveApprodi, 2018.
- Haraway D., *Testimone modesta@famaleman-incontra-oncotopo: Femminismo e tecnoscienza*, Milano, Feltrinelli, 2000.
- Harvey D., *Città ribelli*, Milano, Il Saggiatore, 2013.
- Kornberger M., Borch C., *Introduction. Urban Commons*, in Borch C., Kornberger M. (a cura di), *Urban Commons. Rethinking the City*, Abingdon-New York, Routledge, 2016, pp. 1-21.
- Lancione M., *Weird Exoskeletons: Propositional Politics and the Making of Home*, in «Underground Bucharest. International Journal of Urban and Regional Research», 2019, 43, 3, pp. 535-50.
- Lefebvre H., *Diritto alla città*, Venezia, Marsilio, 1970 (1968).
- Marinelli S., *Ibridi dalla fine del mondo*, in Melis A. (a cura di), *Zombie City. Strategie urbane di sopravvivenza agli zombie e alla crisi*, Roma, D Editore, 2020, pp. 61-93.
- Moore J.W., *Antropocene o Capitalocene? Scenari di ecologia-mondo nell'era della crisi planetari*, Verona, Ombre Corte, 2017.
- Rossi U., Enright T., *Ambivalenza dei commons*, in AA.VV., *Commons/Comune. Geografie, luoghi, spazi, città*, Firenze, Società di Studi Geografici, 2016, pp. 37-46.
- Swyngedouw E., *Governance Innovation and the State: The Janus Face of the Governance-beyond-the-State*, in «Urban Studies», 2005, 42, 11, pp. 1991-2006.



ERRATA CORRIGE

Pagina	Errore	Correzione
166, r. 2	dal	nel
167, rr. 11-13	Il processo di ri-significazione che sta alla base dei seminari, infatti, ci ha permesso di renderci conto che, metaforicamente e non, tutti gli incontri che abbiamo pensato vertono su processi di ri-territorializzazione	Alla base dei seminari, infatti, sta un processo di ri-significazione che, metaforicamente e non, interessa tutti gli incontri che abbiamo pensato
168, r. 14	dai	partendo da
169, r. 23	, messo in discussione dalla tecnoscienza.	.
169, r. 39	attori della scena antropocena	scenari antropocenici
169, r. 44	indagava	ha indagato
170, Fig. 2, r. 3	Aautore	Autore
173, r. 20	Di Treviri E.	Emidio di Treviri